

**Calendario del Santuario**

FEBBRAIO 1930

## GIORNI FERIALI

- Ore 6: S. Messa letta.  
 » 6.30: S. Messa letta.  
 » 8: S. Messa letta all'altare del Santo.  
 A sera: S. Rosario - Litanie della B. V.  
 Breve meditazione - Preci serali - Bened.

## GIORNI FESTIVI

- Ore 6 - Prima S. Messa letta con Vangelietto.  
 Ore 8 - S. Messa all'altare del Santo.  
 » 9.30 - S. Messa Parrocchiale - Omelia sul Vangelo.

## FUNZIONI SPECIALI

- 1-7 - Continua la novena in preparazione alla festa di S. Girolamo.  
 2 - Purificazione di Maria V. e prima domenica del mese. Ore 9.30: Benedizione delle candele - Processione - S. Messa cantata - Nel pomeriggio processione con la Reliquia della B. V.  
 3 - S. Biagio: Dopo la S. Messa benedizione della gola.  
 7 - Primo venerdì del mese. Ore 5.30: Solita funzione mensile in onore del S. Cuore di Gesù - Alla sera: Primi Versi di S. Girolamo.  
 8 - **Solennità di S. Girolamo Emiliani** che si celebra con pompa speciale - Indulgenza plenaria. (Vedi a parte l'orario particolareggiato delle solenni funzioni).  
 9 - **Festa di S. Girolamo alla Valletta** - Ore 8: S. Messa letta - Ore 9.30: S. Messa in canto con discorso morale sul Santo e Benedizione Eucaristica.  
 16 - Terza Domenica del mese - Ore 9.30: S. Messa in canto - Omelia - Processione col SS.mo - Benedizione Eucaristica.

**IL SANTUARIO di S. Girolamo Emiliani**

PERIODICO MENSILE

Direzione e Amministrazione: **SOMASCA di VERCURAGO (Bergamo)**Abbonamento Annuo: **ITALIA L. 5 - Estero L. 10** - Abbonamento sostenitore L. 10

Conto Corrente Postale 3/143

**A S. GIROLAMO EMILIANI**

(Lirica distinta con premio negli spettacoli floreali centro-americani di Quezaltenango in Guatemala).

*Il grande nome tuo nella vicenda  
del tempo, e nel tenace  
urto di lunghe mischie,  
qual millenario rovere  
in libera pianura o qual gigante  
roccia del mare in riva, ha resistito.*

*L'opere tue, la infaticata vita,  
d'apostolo ricorda ancor la fama;  
la gloria sorridente  
dal trono suo ti guarda e ti saluta;  
lunghe d'eroi centurie cantando  
passan davanti a te.*

*Lieti clangor di trombe  
nell'ora trionfale  
suonano, allegre diane,  
le eccelse tue virtù,  
che qual celeste grazia Iddio benigno  
sul mondo riversò.*

*T'onorano i fanciulli derelitti  
qual Padre lor; la Carità ti noma  
il suo fedel seguace; la pentita  
peccatrice ti guarda, e si sgomenta  
dei falsi ben goduti.*

*O imitator del sommo Redentore,  
tu lo seguisti nell'augusta e santa,  
dolce mission del bene,  
tutta plasmata delle sue dottrine,  
tutta ispirata dall'eterno amore,  
qual fragrante roseto  
baciato dal mattino.*

*Di Francesco il candore mansueto  
hai, la bontà, la semplice dolcezza:  
lo stesso nome tuo è un orifiamma  
che s'agita alla vetta  
della grandezza umana  
e del poter divino.*

*San Giovanni di Dio, nel praticare  
la via di carità, d'amor, di zelo,  
suo maestro ti stima;  
chè di virtù sei nobile crociato,  
sostegno dell'afflitto,  
padre dell'orfanello.*

*O Girolamo santo, più che l'alta  
e magnanima tua stirpe guerriera,  
te fanno grande il tuo spirito eccelso,  
il cuore dolce e pio,  
chè tu provasti ancora  
quanto sia vana di quaggiù la gloria.*

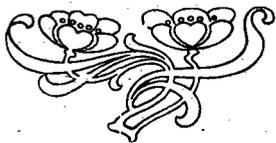
*Quando bussò del cuore tuo a la porta  
una mano superna, abbandonasti  
la fatal guerra e l'armi rossegianti;  
l'ardore tuo si volse allora a un fine  
più puro e umano, e in te fiorì il prodigio  
come la messe lieta in campo arato.*

*La benedetta Carità dal cielo  
discese a suscitare in te lo spirito  
di suprema pietà, luce di speme  
per chi soffre l'inopia e l'abbandono  
e ha sete di conforto.*

Milano - Solari Colomba ved. Macera, Rallo - Siboni Giuseppe, Calozio - Di Cana Maria, Taranto - Rinaldi ved. Francesca, Trinità - Rognoni Rag. Amleto, Minno - Scola Ancilla, Vercurago - sorelle Ambrosioni, Vercurago (le quali ci hanno procurato due nuovi abbonati) - D. Giuseppe Zanon, Roma - Marzorati Cesare, Milano - O. Lampertico, Vicenza. Coniugi Bianchi. Varese L. 20 - A. Meroni, Como.

A tutti questi affezionati e diligenti abbonati inviamo il nostro grazie sincero e cordiale: valga il loro esempio di eccitamento per coloro che non hanno avuto ancora modo di dimostrarci la loro benevolenza col inviare l'offerta annuale per la vita di questo Bollettino, il quale vuole continuare anche quest'anno a far conoscere le meraviglie da Dio operate a glorificazione del nostro Padre, S. Girolamo Emiliani.

**AVVERTENZA** — Chi avesse rinnovato l'abbonamento per il 1930 e non trovasse il proprio nome pubblicato in questa rubrica, è pregato di avvisarcene al più presto. - Preghiamo poi tutti di essere solleciti nell'inviare la propria offerta per il Bollettino, affinché noi possiamo regolare presto la ristampa degli indirizzi.



In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Caesiani, 27 Jan. 1930 Cón. Aloisius Ruggeri - Visum ex del. Episcop.

Tip. Fratelli Pozzoni Cisano Bergamasco - 27 Gennaio 1930 VIII<sup>o</sup> - P. F. Salvatore, Redattore responsabile.

O gran Padre dell'orfano dolente,  
benigno protettor della vecchiezza  
misera, della donna travata,  
l'acque della tua fe' nutrono un fiume  
che abbraccia il mondo intero  
e s'unisce al Giordano.

Ivi, del fiume all'onde cristalline  
l'umanità detergerà le colpe,  
l'acqua lustrale nutrirà le fronde  
di più vera grandezza,  
d'una pietà più augusta.

O Santo, o glorioso taumaturgo,  
figlio d'eroica stirpe,  
tu dalla nuda roccia un dì facesti  
quale Mosé sgorgare una fontana,  
e un mistico roseto  
crebbe irrigato dalle dolci acque.

O Santo,  
io non sono di quei che in mano altera  
scuotono una bandiera  
e si prostrano ai piedi d'ogni altare;  
ma, fermo il cor nella mia fede vera  
te piacemi cantare.

È allora, a suscitare più degni affetti,  
libero il canto mio disciolga al cielo,  
qual candida colomba,  
pieno di grate rimembranze, il volo.

RAFAEL GARGIA ESCOBAR

(b. s. liberamente tradusse)

S. Salvador, 1928.

## La nuova Urna di S. Girolamo

Roma, 31 Gennaio 1930.

Somasca, il quieto paesello che custodisce nella solitudine verde delle Prealpi i resti di S. Girolamo Emiliani, riceverà tra breve il dono magnifico che gli viene da Roma: da Roma donde s'irradia nel mondo la gloria decretata all'eroe di Dio, e dove cuori amorosi di figli, nel compimento di quelle discrete e sublimi opere di carità che il santo predilesse, custodiscono con intelletto fatto d'amore, il retaggio sublime del loro Padre.

Questo intelletto d'amore ha, per l'appunto, suggerito al P. Zambarelli Preposito Generale dei Padri Somaschi la costruzione di una urna di metallo destinata a contenere i resti mortali del Santo Fondatore.

Il progetto, intessuto per lungo tempo dal desiderio e dall'affetto dei figli, prima ancora che dalla valentia di un artefice, è ora divenuto realtà.

Ieri l'urna, uscita splendente dalle mani dell'artista, faceva pompa di sè nell'atrio di quel Collegio degli Orfani di Piazza Capra-

nica che ricorda da quattro secoli la benefica istituzione di S. Girolamo.

Era convenuta a vederla, dietro invito del comitato promotore, una considerevole folla di persone, alla quale la visita offriva anche il complemento di una breve conferenza di circostanza, detta dal Conte Comm. Vulcano, e di un concerto di quei bravi ciechi di S. Alessio che ovunque suonano, portano il soffio di un'arte così tenera e pura che commuove.

L'urna è di bronzo: lunga m. 1.75 larga 70 centimetri alta 90.

Essa ha l'aspetto caratteristico dei sarcofagi; liberato però, dagli elementi pesanti e massicci che impone la costruzione in pietra. Il metallo, comandato dall'abile mano dell'artista Giulio Barberi, ha vinto le difficoltà assai grandi che presenta la esecuzione di un'urna.

Da un piano di base sul quale s'adagia, sopra rossi cuscini, la figura serena del Santo, le parti angolari balzano snelle in colonnine del più puro rinascimento, sormontate da capitelli e sovrastati da una piccola cimasa che interrompe squisitamente la morbida linea di copertura (la cimasa manca all'incisione

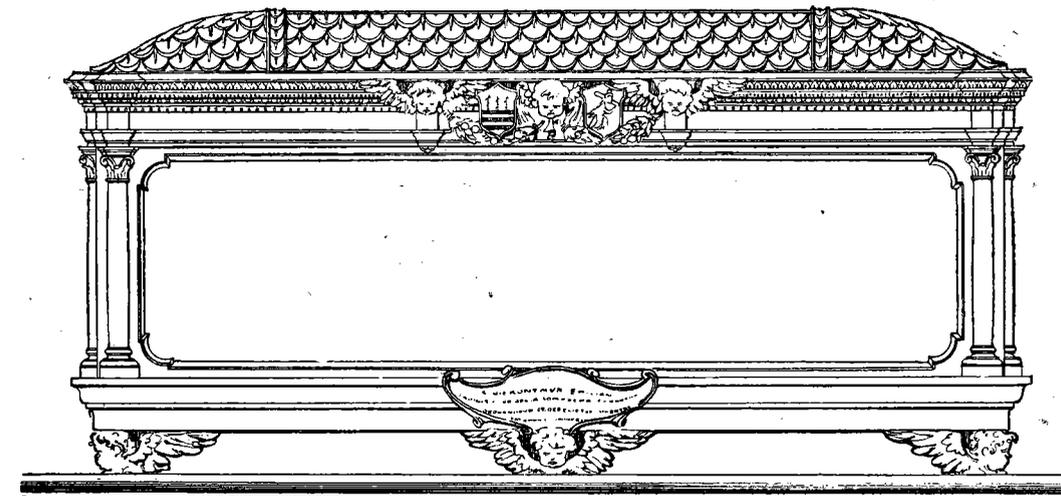
quì pubblicata, perchè fu aggiunta all'ultimo momento dell'autore dopo la fotografia).

Il tetto dell'urna ricorda con la sua copertura squamata e con la sua forma quelle caratteristiche dei sarcofagi del '400.

Pur ubbidendo al più rigoroso senso d'arte, gli elementi dell'urna rispondono con proporzione e sobrietà ad un concetto di armonia d'insieme e s'adequano alla speciale funzione a cui la costruzione è dedicata.

pronunciato un breve discorso di circostanza in cui, richiamati gli ideali che fecero di S. Girolamo Emiliani un eroe di Dio e della Patria, pose in evidenza come la nobiltà di lignaggio da cui proveniva per la sua illustre famiglia, sia stata posta a servizio della più grande nobiltà, quella del bene.

Al termine del trattenimento Mons. Paschini, a nome del R.mo P. Generale dei Somaschi rivolse un cordiale ringraziamento



Il vuoto più spazioso è lasciato al prospetto dell'urna, onde il contenuto sia ben visibile. La linea frontale è interrotta al centro da un frontoncino che ricorda le trabeazioni laterali e che contiene due stemmi, quello dei Somaschi e quello nobile della famiglia Emiliani. Nella linea di base un altro frontoncino reca le indicazioni relative al Santo, sorrette ai lati da graziosi putti.

L'autore, coadiuvato dal P. Zambarelli che ne fu l'ispiratore, ha fatto gli onori di casa fornendo importanti particolari sulla costruzione, alle numerose persone che hanno lungamente ammirato il lavoro.

A metà del programma il Conte Comm. Vulcano, presentato dal P. Zambarelli, ha

agli intervenuti. Poi, ricordando le tradizioni di generosità che tanta cospicua parte della società romana ebbe in ogni tempo per l'Istituto degli Orfani, da Blosio Palladio a Fausto Salvadori, i quali lasciarono all'Istituto le loro sostanze perchè non dovesse mai mancare al bene la sorgente delle possibilità finanziarie, Mons. Paschini terminò facendo appello alla generosità degli intervenuti, acciocchè l'opera di devoto omaggio a S. Girolamo Emiliani possa essere compiuta con il trasporto della bella urna a Somasca.

E gli intervenuti, lieti e commossi dalla bella serata trascorsa, non hanno fatto gli orecchi da mercanti....

(Da «L'Osservatore Romano»)

# L'annuale festa di S. Girolamo Em.

..... a SOMASCA .....

Come negli anni passati la festa dell'8 febbraio riuscì quest'anno splendido e nuovo attestato di fede e di devozione altamente sentita e radicata negli animi dei buoni abitanti di Somasca e della intera valle di S. Martino verso il nostro Santo; in quel giorno si vide tutto quel popolo, a contatto diretto col suo Santo, prostrarsi al suo altare e invocarlo fidente.

Ai primi vesperi celebrati dal Rev.mo Arciprete di Calozio e cantati dai Novizi di Somasca (*i fratini*) la chiesa era gremita; e quando l'urna passò in mezzo al popolo portata da quattro Ministri in dalmatica al canto popolare dell'inno *Orphanis patrem*, si ripeté il magnifico sempre commovente spettacolo di fede e di amore di un'unica famiglia che si stringe attorno al Padre per santificare, col contatto delle gloriose reliquie, oggetti e pannolini. Poi l'urna ascese e fu levata in alto tra lo scintillio giocondo dei ceri, tra il profumo degli incensi e il canto melodioso e soave, che parve l'inno del trionfo al Santo benefico. Non era questa funzione che il preludio di quella ben più solenne e grandiosa del dì seguente, allietato anche da un tempo splendido per sole e per clima mite primaverile. Le Messe dei sacerdoti quivi convenuti si susseguirono senza interruzione delle prime ore del mattino: il più bel frutto furono le comunioni numerosissime ad ogni messa, particolarmente a quella della comunione generale detta dal Sac. D. Edoardi Volpi di Milano, che seppe disporre e infiammare i cuori dei fedeli a ricevere il Pane eucaristico con un fervore commovente e molto ben appropriato, rievocando la fede, l'amore, l'ardore con cui S. Girolamo si accostava a sì grande

sacramento. Intanto fin dalle primissime ore del mattino giungevano pellegrini da ogni parte e in tutto il giorno il concorso fu straordinario; la Scala Santa fu continuamente gremita di pii devoti.

Cantò la messa solenne il Superiore Generale dei Somaschi, Rev.mo P. Luigi Zambarelli, e la parte musicale a due voci, fu lodevolmente eseguita dai nostri bravi Probandi di Milano sotto l'abile guida di Don Volpi: il loro canto vivace e grandioso accrebbe nei fedeli la dolcezza e la santa riverenza, di cui i loro cuori già erano compresi e penetrati.

Dopo il vangelo il chiarissimo e noto scrittore D. Angelo Portaluppi di Milano con parola calda, facile e dolcemente affettuosa tessè un mirabile panegirico del Santo, ne ricordò con rapido sguardo la vita mondana e dissipata di soldato della Repubblica veneta, ne mise in rilievo la sete di gloria che lo spinse al duro cimento della guerra, ma che lo portò alla prigionia, al crollo di ogni speranza e da queste poi al rimorso del passato, al ravvedimento, a Dio, alla Madonna «la sua carceriera, perchè teneva in mano le chiavi della prigione»; scoprì le vie della Provvidenza nell'indirizzarlo alla nobilissima missione di Padre degli orfani e dei derelitti. (Ci limitiamo a questi pochi cenni; perchè pubblicheremo integro il bel discorso nel prossimo numero).

Nel pomeriggio, dopo i secondi vesperi cantati dal Prevosto di Olginate, nostro affezionato aggregato, l'urna fra lumi e canti fu riportata processionalmente nella propria cappella dai quattro Sacerdoti Somaschesi, che ogni anno, se appena lo permettono gli impegni del loro ministero, fanno qualun-

que sacrificio per trovarsi presenti a questa festa, e ritengono, a ragione, come un onore riservato a loro quello di portare l'urna sulle proprie spalle in tale circostanza.

Una vera turba si riversò nella cappella per vedere e baciare ancora una volta quelle care reliquie, per toccarle con oggetti di devozione o con qualunque altra cosa da portare poi con sè alle proprie case come pegno di protezione o di difesa contro le malattie o di guarigione da esse.

*Domenica, 9 Febbraio.* - Alla Valletta, alla Valletta! Oggi è la festa tutta propria dei Somaschesi e ciascuno cerca di non mancare; il tempo è bello e la graziosa chiesina non può contenere tanto popolo che occupa anche la piazzetta e la sacrestia e la grotta della fonte. Quella fu veramente una festa bella e sentita: il Sac. Don Giuseppe Sangalli, di Somasca, ora parroco di Zorzino, volle avere la consolazione di cantare la Messa, là in quel Santuario, per la prima volta dopo quarant'anni di sacerdozio, a scioglimento di un voto per ringraziamento di straordinarie grazie ricevute dal Santo. Egli dopo il vangelo si rivolse ai suoi compaesani con un discorso tanto gradito, quanto semplice e familiare, con parola affettuosa di padre ai giovani, di fratello ai coetanei, di amico ai più anziani.

E ci commosse tutti col rievocare la morte del Santo, col ricordarne il mirabile *testamento*, con cui non lasciava già terre, nè boschi, nè vigne, nè denari, ma la benedizione del Signore e la sua protezione nei secoli sulle loro famiglie e sulle loro terre, a patto che essi si astenessero dalla bestemmia e dalla profanazione della festa. E qui, come sacerdote zelante della gloria di Dio e geloso dell'onore di S. Girolamo, ebbe parole roventi e paternamente accorate contro i bestemmiatori, contro i genitori scandalosi, non curanti della cristiana educazione dei

propri figliuoli, contro i profanatori della festa che sciupano tempo e denaro e salute e degradano la loro dignità di cristiani nelle osterie e nei divertimenti peccaminosi.

Chiuse poi il suo discorso col manifestare il motivo del suo voto, e cioè di ringraziare S. Girolamo per quattro grazie segnalate da lui ricevute. La prima riguarda la costruzione della nuova chiesa di Zorzino, per la quale sono occorse già circa duecentomila lire, che egli non sa davvero spiegare, senza l'intervento di S. Girolamo cui aveva affidata l'impresa, come le abbia potute raggranellare in un paesello di appena trecento abitanti! La seconda riguarda la disastrosa caduta di un ballatoio dell'Oratorio che avrebbe dovuto massacrare una diecina di persone, mentre solo un ragazzo ebbe schiacciata una gamba sotto un gran masso, ma che però per intercessione di S. Girolamo guarì miracolosamente contro tutte le previsioni dei medici, i quali, dopo aver deciso in un primo tempo il taglio della gamba, non arrischiarono poi l'operazione reputandola oramai inutile per la cancrena già troppo avanzata. La terza grazia tocca proprio la sua persona: era da tempo gravemente malato di stomaco; gli specialisti, dopo varie visite e cure ed esami radioscopici, avevano sentenziato trattarsi di ulcera e quindi essere necessaria e urgente un'operazione; ma egli si mise con fiducia nelle mani di S. Girolamo, che in breve fece risolvere la cosa felicemente e senza intervento chirurgico, in modo che ora può nutrirsi indifferentemente di qualunque cibo senza alcun fastidio e gode ottima salute, come tutti hanno potuto constatare. Per ultimo si tratta della guarigione spirituale di una persona inveterata nel vizio e terribilmente avversa ai preti, alla Chiesa ed ai Sacramenti, ai quali da più di quarant'anni non si accostava più; il buon Parroco lo raccomandò e fece raccomandare a S. Girolamo, di cui riuscì a fargli leggere la vita,

che gli piacque molto e determinò il suo ritorno a Dio, nel bacio del quale ultimamente moriva, dando segni della più viva fede e del più sincero pentimento.

Esortò quindi tutti ad onorare un sì gran Santo, specialmente col mantenersi fedeli alle promesse fatte dai loro padri, e a dare esempio di costumatezza e di vera vita cristiana agli abitanti dei paesi vicini, che guardano con santa invidia a quei di Somasca e osservano con occhio attento e giudizio severo se essi con la loro condotta sanno giovare di un sì grande privilegio del Cielo e attirare sulle loro famiglie e sulle loro terre le benedizioni promesse o i castighi minacciati del loro Santo nel suo testamento sul letto di morte.

Finita la messa, ognuno tornò a casa ben felice e pieno di santi propositi; e ci auguriamo che questi fortunati paesani vorranno mettere in pratica tanti buoni consigli per il bene delle loro anime, per le felicità delle loro famiglie, per l'onore di S. Girolamo.

## L'Enciclica del Papa Pio XI sulla educazione della gioventù.

*Il compito della Chiesa della Famiglia e dello Stato.*

Il giorno 11 Gennaio c. a. fu pubblicata l'Enciclica sopra «*l'educazione cristiana della gioventù*» diretta ai Patriarchi, Primate, Arcivescovi, Vescovi, Ordinari ed a tutti i fedeli dell'Orbe Cattolico.

L'argomento è quanto mai di attualità, onde crediamo bene darne un breve sunto, dato che il nostro S. Fondatore spese tutta la sua vita in questa opera fondamentale per la chiesa e per la società.

L'Enciclica non si propone di trattare l'argomento «in tutta la sua quasi inesauribile ampiezza di dottrine e di pratica, ma di riassumerne i principii supremi, metterne

in piena luce la precipua conclusione ed adottarne le pratiche applicazioni».

Il documento determina quindi i punti della trattazione o ragioni essenziali della educazione cristiana: chi ne ha il mandato, che ne è il soggetto, quali le circostanze o l'ambiente, quale il fine e la forma propria. Quanto al primo punto, riconosciuti, che l'educazione non è opera solitaria, ma sociale di sua natura. Il Pontefice ne deduce che a tutte e tre le società necessarie essa appartiene, in modo e grado diverso, a seconda dei rispettivi fini, società religiosa (la Chiesa), domestica (la famiglia), civile (lo Stato). Appartiene alla Chiesa, dice il Papa, in modo sopraeminente nel presente ordine di elevazione soprannaturale per il mandato divino congiunto al magistero infallibile conferito alla Chiesa dal suo Divino Fondatore e per la maternità spirituale che le compete verso i suoi fedeli. Questi titoli ne determinano l'oggetto e l'estensione propria. Secondo il semplice diritto di natura, poi, l'educazione spetta alla famiglia, agli autori, cioè, della vita fisica, la quale deve compiersi con l'opera educativa, e questo, come è dovere sacro tutelato dalla Chiesa, lo è anche dagli Stati civili nelle loro leggi.

Per altro titolo ed in altro modo compete allo Stato la missione educativa: per l'autorità che ad esso spetta nel promuovere il bene comune, di ordine temporale, onde la sua doppia funzione integrativa: proteggere l'opera educativa della Chiesa e della famiglia e promuoverla. In particolare, conseguentemente al principio stesso, allo Stato va riservata l'istituzione e la direzione di scuole preparatorie ai suoi uffici e dicasteri pubblici, segnatamente alla Milizia, a tutta quella parte, insomma, dell'educazione che si suole chiamare civica, tanto ampia e molteplice da comprendere quasi tutta l'opera dello Stato per il bene comune. Essa deve armonizzare con l'opera della Chiesa, come la potestà temporale si armonizza con quella spirituale, come la ragione con la fede; e questa armonia fra lo Stato e la Chiesa, come è titolo della giusta libertà scientifica, così è titolo della giusta libertà didattica, con il rispetto del vicendevole diritto del maestro e del discepolo.

Il soggetto dell'educazione è l'uomo nella sua natura decaduto con tutte le sue defi-

cienze, ma restaurato per la redenzione. Perciò non educabile con gli errori e i metodi del naturalismo pedagogico; questo è sempre pernicioso, particolarmente se applicato alla vocazione sacerdotale e religiosa, e alla sua arcaica operazione della grazia sulle anime; ma più specialmente si manifesta dinanzi alla così detta educazione sessuale e nel metodo della coeducazione.

Dal soggetto passando all'ambiente educativo il documento addita subito quello della famiglia, raccomandando l'educazione domestica di cui deplora lo scadimento odierno, aggravato dalle presenti condizioni storiche della società; quindi congiunto a quello della famiglia, l'ambiente educativo della Chiesa in tutta la sua vita, la sua liturgia, le sue opere e istituzioni educative.

L'Enciclica dimostra quale è il fine e la forma propria dell'educazione cristiana, cioè di creare del vero cristiano un compito uomo di carattere. L'Enciclica si chiude con la nota apostrofe di S. Agostino alla missione educatrice della Chiesa.

## COSE DI CASA NOSTRA

Somasca — Il giorno 29 gennaio, festa di S. Francesco di Sales, la casa di Somasca fu rallegrata da una lieta festiciola famigliare. Il festeggiato fu il Superiore della Casa, P. D. Cesare Francesco Tagliaferro, di cui in questo giorno ricorreva l'onomastico per il nome da lui preso nella professione religiosa. La festa era attesa con ansia febbrile da tutti i Novizi, che si prepararono a fare all'amato loro Padre Maestro le più liete improvvisate, per dimostrargli l'affetto che essi nutrono per un padre così buono ed amorevole. Tutto fu preparato a sua insaputa di modo che riuscì una graditissima sorpresa. La vigilia un Novizio a nome dei compagni e della comunità religiosa, gli fece gli auguri con una lettera in lingua spagnola, presentandogli poi il proprio regalo, consistente in un rilevante numero di opere di pietà applicate secondo la sua intenzione. La mattina il Superiore celebrò la Santa Messa nella cappella di S. Girolamo, ornata a festa e adorna di numerosi fiori. I Novizi con tutta la comunità religiosa assistettero al Santo Sacrificio, pregando con fervore per l'amato Superiore.

Certamente S. Girolamo avrà sorriso dal cielo e avrà benedetto con maggior effusione i suoi figli, raccolti in un sol cuore, presso le sue sacre ossa, riposanti nell'argentea urna. Durante la

Santa Messa, furono eseguiti dai Novizi alcuni scelti mottetti coll'accompagnamento dell'harmonium e si chiuse la devota funzioncina con un inno di lode a S. Girolamo. A tavola, dopo la solita lettura del S. Vangelo, il lettore indirizzò al Padre Maestro un discorsino, in cui gli rivolse gli auguri più affettuosi a nome di tutti i Novizi, colla promessa di avanzare più spedatamente nella via della virtù sotto la guida di lui, che essi considerano come «l'amico, il medico, il capitano». Alle frutta si lessero le poesie, che alcuni poeti... in erba composero per la circostanza. Le poesie furono scritte in italiano, in spagnolo, in francese, in inglese.

Insomma, i Novizi fecero tutto ciò che loro era possibile per dimostrare al loro amato Maestro il loro affetto e la loro gratitudine. S. Girolamo ricompensò la loro buona volontà col concedere al festeggiato le grazie che gli sono necessarie pel suo santo, nobile e delicato ufficio. Il buon Padre Maestro ha avuto belle parole di ringraziamento alla Comunità e ai suoi cari Novizi per la bella improvvisata fattagli, invocando su tutti le celesti benedizioni ed esortandoli all'imitazione della dolcezza di sì amabile Santo.

*Crediamo fare cosa gradita riportando qui il discorso recitato in tale circostanza:*

E tu, Padre Cesare Tagliaferro... nascondendo la tua gloria e la tua pena, continui silenzioso, diritto, sereno, il tuo faticoso cammino verso le fulgide mete della carità, sulle orme del nostro S. Fondatore. (Apostrofe del P. F. Cerbara nell'articolo «L'amor di patria nell'Ordine Somasco e i caduti in guerra» nel Numero unico, pagg. 257 - 58 - 259)

*Amatissimo Padre Maestro,*

*Tornano sempre care al cuore dell'uomo quelle circostanze in cui l'amore e la gratitudine formano un tutt'uno e, direi quasi, prendono corpo nella manifestazione di certi atti esterni, benchè ivi non esista la loro sostanza integra, ma ne sono solo, come ho già detto, una manifestazione, un segno.*

*Una di queste circostanze è oggi, giorno onomastico di Lei, che è nostro Maestro e Superiore. Nella nostra pochezza non siamo riusciti a fare tutte quelle cose che il nostro affetto e amore ci avevano suggerito; ma a questa deficienza del resto abbiamo supplito e suppliremo con preghiere più numerose e ferventi.*

*Pensammo di offrirle un regalo, ma data la nostra condizione non abbiamo trovato altro che il dono spirituale, offertole ieri sera, il quale ci è sembrato fra tutti il migliore. Le cifre sono, come ha potuto vedere, di per sé eloquenti; in esse può scorgere la grandezza e la misura del nostro amore: ma ciò non costituisce da solo tutto.*

*Noi le promettiamo più fedeltà, più amore più corrispondenza, più docilità: faremo di*

## BORSE DI STUDIO

Riportiamo dalla «Rivista della Congregazione Somasca - gennaio 1930):

— Molti e preziosi sono i benefici spirituali di cui godranno quanti concorreranno a formare Borse di studio per i nostri aspiranti alla vita religiosa: parteciperanno al frutto di una messa mensile che si celebra in tutte le nostre case, e delle preghiere quotidiane recitate da tutti i Religiosi, dai nostri aspiranti e dagli orfani per i benefattori delle nostre opere.

Il fondatore di una Borsa di studio (L. 10.000) sarà annoverato fra i grandi benefattori dell'Ordine e la Borsa da lui fondata porterà in perpetuo il suo nome (o altro da lui designato).

Chi volesse fondare la Borsa di studio, ma intendesse riserbare per sé i frutti del capitale per tutto il tempo della sua vita, disponendo che soltanto dopo la sua morte detti frutti vadano a beneficio della Borsa, può anche ciò fare d'intelligenza con i Superiori dell'Ordine.

Chi non è in grado di dare tutta la somma, dia quello che può e concorra con altri al raggiungimento di essa: con essi concorrerà anche alla ripartizione del merito.

### Borsa S. Girolamo Em. padre degli orfani:

Somma precedente L. 1000 - G. Negri L. 1 - Famiglia Barzaghi L. 10 - G. Carnitti L. 5 - C. Marzorati L. 50 - Casa Orfani di Ponte Selva L. 20 - Un abbonato al Giornalino (Milano) L. 100 - Totale L. 1186.

Borsa Madre degli Orfani: Somma precedente L. 100 - D. Ed. Volpi L. 100 - Totale L. 200.

Borsa SS. Crocifisso di Como: Somma precedente L. 100 - N. N. L. 10 - Totale L. 110.

## Un paese che fa onore a San Girolamo

Bagnolo Cremasco qualche anno fa non conosceva S. Girolamo; per opera del sig. Gatti (già noto ai lettori e nostro Aggregato), che ha dovuto superare molte opposizioni nei primi tempi, la devozione verso il nostro santo è divenuta un vero entusiasmo, e una quantità d'infermi e di tribolati ora ricorrono a Lui per aiuto e conforto. Per

la sua festa ultimamente hanno raccolto abbondanti offerte, con cui hanno fatto celebrare in paese due Messe solenni, il giorno 6 e l'8 corrente, terminandole col bacio della reliquia: hanno inviato anche una buona somma a questo Santuario.

Mentre noi da questo Bollettino plaudiamo all'opera del Sig. Gatti e ringraziamo il Rev.mo Prevosto di Bagnolo della sua zelante cooperazione alla diffusione del culto al nostro Santo, facciamo voti che Egli benedica e protegga sempre più visibilmente il loro paese.

## Partenza di altri Religiosi Somaschi per l'America

Un avvenimento che il nostro Giornale non deve lasciar passare sotto silenzio è quello del 19 Dicembre u. s., giorno in cui partirono per la Repubblica del Salvador nell'America Centrale altri due nostri confratelli, il Ch. Giuseppe Baggia e il Pr. Luigi Valloni insieme col M. Rev. P. Antonio Brunetti, il quale, superata per intercessione di S. Girolamo una grave malattia, con rinnovato ardore per la terza volta ritorna a dirigere le opere da lui fondate in quella lontana Repubblica, opere che prosperano mirabilmente sotto la benedizione di Dio, a vantaggio di tante anime.

Noi, mentre diamo a questi nostri amati Confratelli il commosso saluto del distacco, ammiriamo quel loro spirito veramente eroico, per il quale, chiuso il cuore ad ogni sentimento puramente umano, solo per rendere a Dio e al nostro S. Fondatore una gloria maggiore, si mostrano pronti ad abbandonare, tutti, anche le persone più care, per portare anche lontano lo spirito di carità e di zelo ereditato dal nostro Santo.

A questi intrepidi nostri confratelli l'augurio di un fruttuoso apostolato di bene, mentre promettiamo di accompagnarli sempre con le nostre povere preghiere.

Finalmente ci è stato comunicato per mezzo di un cablogramma che i nuovi missionari dopo 26 giorni di viaggio sono arrivati felicemente a destinazione e per mezzo di una lettera ricevuta giorni or sono fummo informati con piacere dei festeggiamenti con i quali furono ricevuti al loro arrivo il 15 gennaio scorso.

## PICCOLA POSTA

- U. Olivati, Milano - Tutto in regola e grazie vivissime.
- S. Biffi, Milano - S. Girolamo Le conceda quanto desidera; abbiamo celebrato secondo la Sua intenzione.

## Offerte nuova Urna di S. Girolamo:

Il Parroco di Vercurago a nome della sua Parrocchia venuta in pellegrinaggio nella festa di S. Girolamo, L. 50 — N. N. L. 25 — B. De Rocco L. 23 — B. Perini (Gazzaniga) L. 5 — E. Piuri (Milano) L. 10 — Dalle cassette della Parrocchia e della Valletta: in gennaio L. 60 — nel giorno 8 febbraio L. 85 — Famiglia Nessi (Erba) L. 50.

## Offerte varie:

A. Manzoni (Osnago) L. 10 per grazia ricevuta — M. Tentorio Redaelli (Usmate) L. 5 — U. Olivati (Milano) L. 10 — F. Invernizzi L. 5 per grazia ricevuta — S. Barone Colombo (Laorca) L. 2 — L. Costanzo Marinelli L. 15 per grazia ricevuta — Paese di Bagnolo Cremasco a mezzo del Sig. Gatti, L. 50.

## Invocando la protezione di S. Girolamo

- E. Cavallero (Milano) invia L. 5. perchè si preghi S. Girolamo secondo la sua intenzione.
- G. Belandi offre L. 5 per una benedizione con la reliquia del Santo.
- N. N. manda L. 10 per ottenere la grazia di una completa guarigione.
- B. De Rocco ha inviato L. 12 per una Messa all'altare di S. Girolamo onde implorare una grazia.
- Sofia Biffi (Milano) offre L. 10 «per una Messa a S. Girolamo avendo molto bisogno delle sue grazie».
- Così pure la famiglia Amati (Calolzio) che ha offerto L. 15.
- A. Bianchessi ha lasciato L. 10 per la celebrazione di una Messa per ottenere una grazia particolare.

Inoltre centinaia e centinaia di persone, il giorno di S. Girolamo (8 febbraio) sono venute piene di fiducia e di speranza ad offrire elemosine per la celebrazione di sante Messe ad onore del Santo, onde ottenere guarigioni d'infermi, conversioni di anime traviate, liberazioni da pericoli e da situazioni critiche e difficili, suffragi per defunti, insomma ogni sorta di favori spirituali e temporali.

S. Girolamo conforti tutti, esaudisca tutti, ascoltando le preghiere nostre e specialmente quelle dei suoi *beniamini*, i fratini novizi somaschi, che ogni giorno nella Messa e nella Comunione, nella recita dell'Ufficio divino, nelle visite al SS. Sacramento, nel pio esercizio della Via Crucis e della Scala Santa, nella recita del Santo Rosario e delle orazioni comuni e particolari invocano le benedizioni del loro Padre su tutti questi devoti che ricorrono al Santuario per preghiare.

Lei ognor più l'amico, il medico, il capitano della nostra vita spirituale. Noi in ricambio di questo ci permettiamo di domandarle due cose che Lei certamente non ci vorrà negare. La prima, una preghiera al Santo Vescovo di Ginevra, affinché ci ottenga dal Signore mansuetudine, zelo, carità, umiltà, amor di Dio; la seconda è che Lei ci continui la sua paterna assistenza per poterne approfittare sembrandoci che per il passato non ci abbiamo ben corrisposto: che continui a ripeterci nelle nostre prove e battaglie incessantemente il fatidico accento, stampato a caratteri d'oro sulla nivea bandiera di nostra vita:

Excelsior: più su, su, oltre l'ermo burrone, oltre l'oscura valle, oltre l'erta scoscesa c'è la vetta immacolata, il sole, Iddio: che ci sostenga in esse battaglie e c'insegni a lottare, a non cedere al nemico neppure un palmo di terreno, come già un giorno Lei, col braccio ferito, col polmone forato, continuò imperturbato la sua via, tra il vorticoso turbinio dei proiettili, arrossando ed irrorando il terreno, su cui strisciava animoso e tenace, per raggiungere la meta giurata dal suo volontario eroismo, riuscendo a domare, se non materialmente, moralmente il nemico feroce ed altiero; che ci rianimi dopo le cadute; che ci continui la sua missione di maestro e padre come fino ad oggi ha fatto e così potremo in un giorno non lontano ma ben più felice per il padre e per noi figli, consacrarci tutti al Signore e alle opere di attività che formarono la cura specialissima del nostro santo Fondatore qui in terra. Noi usciremo poi da questo nido, favente Deo, diverremo apostoli, e forse anche per noi, che il Signore non voglia, verranno i giorni tristi, in cui la vita ci sembrerà brutta, l'illusione ci avvolgerà nelle sue spine mortali, ma allora, rivolgendoci indietro lo sguardo e ricordandoci dell'oasi deliziosa, che presentemente attraversiamo, richiameremo alla memoria Lei, i giorni belli già passati e che verranno e ci consoleremo e prenderemo novello vigore per continuare imperturbati il nostro cammino verso la patria, come il viaggiatore in mezzo al deserto che prende novella forza al pensiero delle delizie godute nella piccola oasi passata, figura di quella più grande e sublime, a cui dirige i suoi passi.

Esultiamo tutti e godiamo in questo giorno di letizia e facciamo voti con affetto di figli per il nostro Padre Maestro e Superiore:

Ad multos

Ad plurimos annos!

I SUOI NOVIZI.

### Grazie ottenute per intercessione di S. Girolamo

«Sento il dovere di ringraziare e manifestare la riconoscenza mia e della mia famiglia tutta a S. Girolamo per la guarigione ottenuta della mia bimba Rosa di soli due anni.

La mia cara piccola nel passato inverno fu portata a letto con una semplice influenza, che poi passò in polmonite. A nulla valsero le sapienti cure del medico locale. Negli occhi del dottore quantunque cercasse dissimulare, si leggeva la fatal sentenza: oramai alla bimba non restano che poche ore di vita. Mio marito pareva impazzire dal dolore; io provavo le stesse sofferenze, però nel mio cuore sentivo una voce che mi diceva: «coraggio, spera, rivolgiti con confidenza a S. Girolamo e sii certa che non ti abbandonerà».

Io subito mi recai al Santuario di S. Girolamo, feci la Scala Santa e diedi a benedire una vestina di color nero che indossai alla bimba. Mentre la malattia aveva raggiunto il punto più acuto, una mano invisibile strappò da quella della morte la falce con cui voleva colpire quella creaturina. L'inferma passò improvvisamente ad uno stato di miglioramento, ed in pochi giorni si trovò fuori di pericolo».

La madre MONGUZZI GAETANA

Fumagalli Luigi di Attilio d'anni 12, di Nava, era travagliato da una malattia alla gamba, per cui a stento poteva camminare col bastone.

Accompagnato dalla madre venne al Santuario per domandare a S. Girolamo la guarigione. Fece la Scala Santa e pieno di fiducia in S. Girolamo tornò a casa. Rivenuto al Santuario dopo 5 mesi, la madre ci espose il fatto che suo figlio era guarito completamente senza altre cure mediche. È riconoscente a S. Girolamo fece celebrare una Messa di ringraziamento.

La madre BIFFI EMILIA

Il Giovanetto Dell'Oro Alessandro di Angelo nativo di Valmadrera ebbe una malattia ai piedi per cui fu impossibilitato a camminare. Il medico curante gli prescrisse riposo e impacchi di vaselina canforata, ma poco o nulla gli furono di giovamento. Dopo un'anno e mezzo di malattia i genitori ricorsero a S. Girolamo, facendo la Scala Santa e facendo accendere una lampada per nove giorni e dopo parecchie novene eccolo oggi al Santuario per ringraziare S. Girolamo.

Il padre DELLORO ANGELO  
La madre DELLORO CAROLINA

Perego Alberto d'anni 14 di Luigi nato a Sartirana, colpito da misterioso e straziante male alla testa, non trovava nessun rimedio al male, nè sollievo alcuno per le sue sofferenze, malgra-

do che ricorresse all'opera d'un valente medico. Illuminato da S. Girolamo egli trovò nella fede e nelle preghiere il rimedio e ora, del tutto e felicemente guarito, ha fatto un'offerta per la celebrazione d'una S. Messa.

Il bambino Bonanomi Giambattista di Eugenio, nato a Perego, fu muto fino ai quattro anni? egli sentiva tutto e capiva tutto, e rispondeva benissimo coi gesti. Fu visitato dai medici; ma essi non sapevano cosa fare.

La madre costernata pel dolore di veder crescere il bambino senza loquela, pensò di far benedire quella cara creaturina e porgerle un bicchiere d'acqua di S. Girolamo. Ora quel grazioso mutolino ha acquistata la loquela, e la madre per riconoscenza a S. Girolamo offre L. 10 per una Santa Messa.

La madre CANTU' ANNA.

Perego Annetta d'anni 16 di Sartirana fu ammalata di deperimento organico. Da un mese non prendeva più che poche gocce d'acqua. Ridotta uno scheletro, fu licenziata dal medico. Confortata più volte dai Sacramenti, infine ricevette anche l'Estrema Unzione. Ogni speranza era vana. Sua madre si rivolse a S. Girolamo per un miracolo e la sua preghiera fu esaudita. Annetta cominciò allora a mangiare, con dolorosa meraviglia di tutti, perchè credevano si trattasse del noto miglioramento apparente che suol precedere la morte: invece a poco a poco si rimise sino a completa guarigione.

La madre PEREGO-GNOCCARI LEOPOLDA

Il Sig. Conti Giuseppe di Somasca (Folla), riconoscente a S. Girolamo per aver ottenuta la guarigione completa da gravissima bronco-polmonite, offre una spilla d'oro ed un quadretto a testimonianza della grazia ricevuta.

Il Sig. Romolo Senes, capitano nel 73° fanteria (Fiume), ammalatosi gravemente nel 1927 per nevrite ai plessi brachiali, dopo molti mesi di inutili e dispendiose cure si rivolse con una novena a S. Girolamo e quindici giorni dopo ottenne la completa guarigione. Come espressione della sua viva riconoscenza offre L. 55.

### Hanno pagato l'abbonamento per il 1930:

- ORDINARIO - Bolis Paolino, Somasca
- Benaglia Oreste, Somasca - Della Croce E, Milano - Benaglia Alfredo, Vercurago - Milani Luigi, Somasca - Ing. Santamaria, Milano - Negrini G., Imberido - Manzoni Giuseppina, Somasca - Cognaschi T., Bal-

- labio Sup. - Amigoni Giovanni, Somasca - Nedey - Perrier Ida, Cesano Maderno - Sorelle Carsana, Vercurago - Riva Girolamo fu Clemente, Somasca - Conti Andrea, Somasca - Famiglia Barzaghi, Somasca - Corti Enrichetta, Somasca - Negretti G., Civello - Tentorio M., Usmate - Vassena Maria, Somasca - Fam. Brusadelli, Somasca - Lodigiani N., Vaiano Crem. - Raimondi A., Vaiano Crem. - Bianchessi A., Vaiano Crem. - Pessina Ida, Merate - Cortese Luigi, Somasca - Pigazzini Maria, Somasca - Valsecchi M. di Francesco, Calolziocorte - Vitari G., Brumano - Fratelli Mandelli, Gallavesa - Suore del Ricovero di Costigliole d'Asti - Cavallero Enrico, Milano - Ciscato Francesco, Carmignano di Brenta - Milani Giuseppe, Somasca - Ratti A. Ved. Valsecchi, Calolzio - Carsaniga M., Olgiate, S. Zeno - Manzoni A. Osnago - Calligaro Giustina, Sesto S. Giovanni - Grassi M., Milano - Marchioro A., Origgio - Ferrari G., Pascolo - Carnitti Giovanni, Trescorre Crem. - Magri A., Trescorre Crem. - Carnitti M. di A., Trescorre Crem. - Fumagalli M., Olgiate per Porchera - Balabio Carlo, Pontida - Guanella A., Germanedo - Rusconi G., Valmadrera - Dolei - Ratti M., Valmadrera - Busnelli A., Meda Perico A., Carvico - D. Fusini G., Pradella di Schilpario - Mallozzi Carmine, Minturno - Vergari G., Cherasco per Cervere - Servetti G. Diano d'Alba - Sangalli D. Giuseppe, Zorzino (L. 7) - Riva Giovanni, Somasca (Sorte) - Cristofano A., Cercemaggiore - Fabrucci Egisto, Tavoleto per Torricella - Meucci D. Angelo, S. Polo dei Cavalieri - Zappone V. Cercemaggiore - Lanotte G., Milano - Barone Stella in Colombo, Laorca - F. Casotto e G. Milan, Carmignano di B. - E. Zanatti e Croci A. Milano - Invernizzi F., Pieve Albignola - Fioretta Gina, Calolzio - Austoni G. e Rossini G., Canton Glarus - Casa Orfani di guerra, Ponte Selva - Collegio Sgariglia, Foligno - Biffi Sofia, Milano - Famiglia Balocco, Monesiglio - Can. G. Damato, Barletta - L. Marinoni, Caslino al

- Piano - C. Sozzi, Lainate - Famiglia Tentorio, Como - L. D'Amato, Leporano - L. Slaghek, Pola - Famiglia Amati, Calolzio - A. Tessari e P. Perazzolo, Poiana di Granfion - C. Aonzo, Savona - M. Carioni, Trescorre Crem.

SOSTENITORE - Brusadelli D. Giacomo, Valtesse - Mons. Paolo Rossi, Monza - Sorelle Moneta, Milano - Famiglia Nessi, Incino Erba - Perini Battista, Gazzaniga - Scotti Luigia, Milano - Lorenzini I. R., Crescenzo - Vaghi Fermo, Cesano Maderno - Nembri Leopolda Santamaria, Milano - Parroco di Maggianico - Vago F., Milano - Manzoni T., Porlezza - Olivati U. Milano - Parroco di Pescarenico. - E. Piuri, Milano - Allievi Rosa, Cesano Maderdo.

### Ai nostri abbonati

Mentre rivolgiamo il nostro ringraziamento a coloro che ci hanno già inviato la loro offerta per il Giornalino, torniamo ancora a spronare tutti gli altri pregandoli a volerci mandare presto il loro nuovo abbonamento, affinché possiamo mettere in regola la stampa degli indirizzi.

PREMI: Un nuovo premio abbiamo mandato al Sig. Pugliese (Minturno), alle Sig. ne Ambrosioni (Vercurago), al Sig. Valsecchi Angelo (Milano), al Sig. Gatti Francesco (Vaiano Cremasco), ai nostri Probandi di Spello e di Cherasco, al Sig. Carnitti Giovanni (Trescorre Crem.), perchè hanno procurato altri nuovi abbonati al Giornalino.

Abbiamo poi estratto a sorte tre nomi fra quelli che hanno rinnovato l'abbonamento entro il mese di gennaio scorso, e sono stati favoriti: Bolis Onofrio (Somasca) Rosa Allievi (Cesano Maderno), Rosa Rocca (Merate), ai quali è già stato spedito il premio promesso.

## Calendario del Santuario

MARZO 1930

### GIORNI FERIALI

Ore 6: S. Messa letta.  
 » 6.30: S. Messa letta.  
 » 8: S. Messa letta all'altare del Santo.  
 A sera: S. Rosario - Litanie della B. V.  
 Breve meditazione - Preci serali - Bened.

### GIORNI FESTIVI

Ore 6 - Prima S. Messa letta con Vangelietto.  
 Ore 8 - S. Messa all'altare del Santo.  
 » 9.30 - S. Messa Parrocchiale - Omelia sul Vangelo.

### FUNZIONI SPECIALI

- 2 - Prima domenica del mese. Ore 9.30. S. Messa cantata all'altare della Madonna - Omelia - Ore 14: Dottrina. Processione con la reliquia della B. V. Preci apposite pel carnevale santificato Benedizione Eucaristica.
- 2 - 3 - 4 - Carnevale santificato: Triduo di riparazione. A sera: S. Rosario - Litanie - Preci apposite - Benedizione Eucaristica.  
 N. B. - Chi confessato e comunicato fa il pio esercizio del Carnevale santificato nei giorni 2 - 3 - 4 marzo e prega secondo l'intenzione del Sommo Pontefice acquista l'Indulgenza plenaria - (Clemente XIII, 23 luglio 1765).
- 4 - Primo martedì del mese. Alla sera: dopo il Rosario, preci agli Angeli Custodi e Benedizione.
- 5 - Mercoledì delle Ceneri. Ore 6: Benedizione delle ceneri - S. Messa in canto e imposizione delle ceneri stesse ai fedeli.  
 N. B. - Oggi comincia il digiuno quaresimale che si osserva tutti i giorni, escluse le Domeniche, e termina a mezzogiorno del 19 aprile, sabato Santo - Vi è inoltre l'obbligo dell'astinenza dalle carni il 5 marzo, giorno delle Ceneri, il 12 - 14 - e 15 marzo, Sacre Tempora e in tutti gli altri venerdì e sabati di quaresima.

- 7 - Primo Venerdì del mese. Ore 5.30: Ora di Adorazione col SS.mo esposto - S. Messa - Litanie del S. Cuore - Benedizione Eucaristica.
- 8 - Solita commemorazione mensile del Transito di S. Girolamo Em.
- 9 - Prima Domenica di quaresima e seconda del mese - Nel pomeriggio dopo la dottrina, Via Crucis - Litanie e Benedizione Eucaristica.
- 14 - 15 - 16 - SS. Quarantore:  
 14 - Ore 9: S. Messa solenne, esposizione del SS.mo e inizio dei turni di adorazione a cura della Ven. Confraternita del SS.mo Sacramento, delle Figlie di Maria ecc.  
 Ore 19: S. Rosario - Predica - Litanie S. Cuore - Benedizione.
- 15 - Ore 6: S. Messa - Esposizione e adorazione.  
 Ore 19: Come ieri.
- 16 - Ore 6: S. Messa con Comunione generale. Ore 7 e 8: S. Messe lette.  
 Ore 10: S. Messa solenne - Predica.  
 Ore 14: Adorazione di tutto il popolo.  
 Ore 16: Vespri solenni - Processione per le vie della Parrocchia - Benedizione e chiusura delle Quarantore.
- 19 - S. Giuseppe sposo di M. V. (Festa di precetto) Come nelle Domeniche.  
 N. B. - Oggi è digiuno nonostante sia festa di precetto perchè in quaresima non vi è dispensa.
- 22 - Maria SS.ma Addolorata. Ore 6: S. Messa cantata nella Chiesa della Madonna col canto dello «Stabat Mater» dopo l'epistola.
- 23 - Terza domenica di quaresima e quarta del mese - Dopo la dottrina Via Crucis - Litanie - Benedizione Eucarist.
- 25 - Festa dell'Annunciazione di Maria SS.ma (non di precetto) Ore 5.30: S. Messa cantata. Alla sera: dopo il Rosario canto delle litanie Lauretane e benedizione con l'Ostensorio.
- 30 - Quarta Domenica di quaresima e quinta del mese - Dopo la Dottrina Via Crucis, - Litanie e benedizione Eucarist.
- Nota: Nei venerdì di quaresima alla sera dopo il Rosario si fa la Via Crucis, poi un breve discorso d'occasione, Vexilla Regis e benedizione con la Reliquia della S. Croce

Il Calendarista

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Caesiani, 25 Februari 1930 Can. Aloisius Ruggeri - Visum ex del. Episcop.

Tip. Fratelli Pozzoni Cisano Bergamasco - 25 Febbaio 1930 VIII° - P. F. Salvatore, Redattore responsabile.

## IL SANTUARIO di S. Girolamo Emiliani

PERIODICO MENSILE

Direzione e Amministrazione: SOMASCA di VERCURAGO (Bergamo)

Abbonamento Annuo: ITALIA L. 5 - Estero L. 10 - Abbonamento sostenitore L. 10

Conto Corrente Postale 3/143

## PANEGIRICO DI S. GIROLAMO

Tenuto in Somasca l'8 Febbraio 1930 dall'esimio scrittore D. Angelo Portaluppi di Milano

La devozione del popolo accorrente è misura della traccia lasciata dal Santo nella vita cristiana e del fascino che le sue virtù esercitano tuttora. La sua storia incanta queste popolazioni, che conservano i suoi sacri avanzi ed è una voce ascoltata, che invita a pensare l'esistenza nella luce dell'eternità. Il patrizio, che lascia il suo palazzo e le umane dignità, per seguire l'invito alla perfezione nelle opere di sollievo del povero e di educazione giovanile, è un emblema del valore dell'anima e del conto che dobbiamo tutti sempre fare del suo destino. E come Gerolamo trovò tardi la sua strada, ma prese a batterla con animo risoluto; a nessuno può perdonarsi la sfiducia e la rassegnazione al male. Ognuno dei nostri giorni è un invito di Dio.

I° — Ebbe una giovinezza fervente Gerolamo, e intonata alla sua epoca di turbolenze e di guerre. Giovinetto di 14 anni si dà al mestiere delle armi. Era naturale, anche per la classe a cui egli apparteneva. Le armi gli prestarono modo di conquistarsi una posizione eminente nella vita e titoli di merito, difendendo la sua patria in un periodo d'incessanti invasioni straniere. Gerolamo rivelò generosità d'animo, bramosia d'onore, calore d'intraprese, desiderio essere utile. L'ambizione, che costava tanto sacrificio, non era in lui un sentimento spregevole; importava una magnanimità, la ricerca di

cose grandi. Natura ricca adunque, esuberante, straripante. La tradizione delle famiglie nobili da cui venivagli il sangue, riviveva in lui. Gli Emiliani e i Morosini trovavano in Gerolamo uno che s'apprestava a portare con dignità e decoro il peso e il fulgore della loro storia. Il dovere aveva una gran voce in lui ed egli gli dava l'animo e le braccia arditamente.

La Grazia poteva lavorare con profitto su questa doviziosa natura, e trarne, al momento opportuno, prodigi di corresponsione. Dove la natura è mancante, infatti, la grazia è impotente. E quando le qualità naturali vengano sciupate, anche la grazia si estenua. Solo dove la pianta è sana e promettente, essa vi si inserisce con esito pieno di promesse.

II° — Aveva collaborato alla cacciata di Carlo VIII dalle terre della Repubblica di Venezia. La Lega di questa col Papa e con Ferdinando V di Spagna, aveva destato apprensioni in tutta Europa. Le si oppose dunque la Lega di Cambrai, che avendo a capo Massimiliano d'Austria, nel 1508 s'apprestò a umiliare la dominatrice della laguna.

Gerolamo si trovò nel 1511 a difendere la fortezza di Quero presso Castelnuovo con appena trecento soldati ai suoi ordini. Nell'agosto, essendo assalito da un intero esercito francese, egli dette molte prove di valore